

IL GIALLO

EDGAR WALLACE

I ventisette scomparsi



A cura di
Andrea Aloi
Vanja Ferretti
Laura Raspino
Impaginazione
grafica di
Remo Boecart

Per gentile
concessione della
Casa editrice
Mondadori

Qui a fianco la firma
autografa di Edgar Wallace
e il profilo del giallista,
con l'immane sigaretta

Gli zii del Sud America

A Londra vivono 7 milioni di abitanti: chi potrebbe notare la sparizione di 27 persone? Naturalmente se ne accorge solo l'investigatore John G. Reeder il quale, studiati i casi, scopre che tutti gli scomparsi ricevevano una rendita all'inizio di ogni mese. Ma neppure John G. Reeder aveva messo nel conto che anche la sua amica Margherita riceveva una ricca rendita mensile da una misteriosa società. Poi il detective riceve una strana lettera...

Il signor Reeder alzò il capo e i suoi occhi incontrarono quelli del visitatore - Il vostro amico deve essere un po' matto, a quanto pare - Non è un mio amico sono stato incaricato da un tale di portarle quest'invito - disse il messaggero - Credo, al contrario, che ve l'abbia dato ieri stesso a Dartmoor - disse Reeder amabilmente - Il vostro nome è Mills, voi siete stato condannato otto volte per furto e avete la vostra nota condanna, prima che sia finito un anno. Siete stato rilasciato due giorni fa vi ho visto quando vi siete presentato a Scotland Yard.

Il messaggero fu per un momento allarmato e parve propenso a darsi a gambe. Il signor Reeder diede un'occhiata per la Brockley Road e notò una figurina anella che attraversava la strada, preparandosi a salire su un tram fermo. Vista così svanire l'occasione che aveva, atteso, operò un cambiamento nel suo orario - Venite dentro, Mills - Non ho nessuna voglia di venire con lei - disse Mills ormai molto agitato - Walker mi ha pregato di darle questo pacchetto e io gliel'ho dato. Non ho altro.

Il signor Reeder gli fece cenno con un dito - Venite, venite ragazzo mio! - disse con molta amabilità - E vi prego di non farmi montare la mosca al naso perché sono capicissimo di rimandarvi dal vostro amico Walker. Vi avverto che di vento terribile quando qualcuno mi contraria.

Il messaggero lo seguì docilmente, si pulì le scarpe con molto vigore sullo zerbino e salì in punta di piedi come se temesse di sciupare il tappeto, finché non giunse nello studio molto vasto nel quale il signor Reeder soleva abbandonarsi alle sue meditazioni - Accomodatevi, Mills - Il signor Reeder offrì una seggiola al suo imbarazzatissimo visitatore, poi ne prese un'altra per sé e sedutosi davanti alla scrivania, spiegò la lettera si accomodò le lenzuola sul naso la lesse di nuovo e finalmente si appoggiò all'indietro sulla spalliera della seggiola - Rinuncio a capirci. Spiegatevi voi questo indovinello - Non so che cosa ci sia in codesta lettera - cominciò l'altro.

Ma quando Reeder spinse il foglio attraverso la tavola l'uomo si tralci, perché si alzò respingendo la seggiola con un'espressione di orrore dipinta sul viso che spiegò molte cose al signor Reeder, il quale posò la lettera sulla scrivania e vi mise sopra un bicchiere rovesciato che andò a prendere dalla credenza - Aspettate - disse poi - e non vi movete fino al mio ritorno - E il suo tono fu così insolitamente aggressivo che il suo visitatore ne rabbrivì.

Reeder entrò nella stanza da bagno si rialzò le maniche con un rapido movimento del braccio e aperto il rubinetto si lasciò scorrere l'acqua calda sulle mani, prima di allungarle a prendere una boccetta da una scansia da cui mescolò una buona dose nell'acqua immergendovi poi per qualche minuto le mani.

Ciò fatto si fregò per circa tre minuti le unghie con lo spazzolino se le asciugò e togliendosi accuratamente la giacca e il panciotto li appese sull'orlo della tinaccia. Tornò in maniche di camicia dal suo visitatore che lo attendeva assai inquieto.

L'amico Walker lavora nell'ospedale? - dichiarò più che non domandasse - Che cosa avete avuto laggiù? Scarlattina, o qualcosa di peggio?

Dette un'occhiata alla lettera sotto il bicchiere - Scarlattina, è vero, e la lettera è stata sistematicamente infettata. Walker potrebbe quasi essere considerato un uomo intelligente.

Un fuoco a legna ardeva nel caminetto. Reeder prese la lettera e la carta assorbente e gettò tutto alle fiamme - Abbastanza geniale - mormorò - Naturalmente è uno degli inserimenti dell'ospedale. Era scarlattina, se non sbaglio?

Il suo visitatore che lo guardava sbalordito fece col capo un cenno affermativo.

Di gettare via tutto, s'intende! Il caso è davvero interessante.

Si ficcò le mani in tasca abbassando uno sguardo benevolo su quel povero emissario del vendicativo Walker - Ora ve ne potete andare Mills - disse con dolcezza - Credo proprio che abbiate già preso l'infezione. Quel ridicolo pezzettino d'incerto non poteva rappresentare che una protezione molto inadeguata contro i germi lasciati in libertà. Fra tre giorni avrete la scarlattina e probabilmente alla fine della settimana sarete morto. Vi manderò una corona. Aprì la porta accennò col dito le scale e quell'uomo se ne andò meglio.

Il signor Reeder stette a guardarla dalla finestra, mentre attraversava la strada e scompariva nella Lewisham High Road. Allora tornò in camera sua, si cambiò panciotto e finanziaria infilò un paio di guanti di filo e partì per il suo lavoro.

Soldi facili da Portugal Street. Una perquisizione è d'obbligo

Non si immaginava di dover rivedere Mills non supponendo neppure che quel galantuomo di Dartmoor stesse studiando un «colpo» che li avrebbe ri-messi in rapporti. Per il signor Reeder l'incidente era chiuso.

Quel giorno l'ufficio centrale di Polizia veniva informato di un'altra scomparsa e dieci minuti prima delle cinque il signor Reeder era già sul luogo dell'appuntamento con la ragazza sapendo istintivamente che ella avrebbe potuto fornirgli degli indizi per chi per lui sarebbero stati preziosissimi. Era deciso questa volta a rendere fruttuoso il suo interrogatorio ma non fu che verso la fine di Brockley Road quando stava camminando lentamente con lei verso la pensione che ella acconsentì a fargli un accenno.

Perché è così persistente, signor Reeder? - gli disse prima con un po' di impazienza - Vorrebbe investire del denaro anche lei? - Perché in tal caso mi displice di non poterla aiutare. Un'altra delle convenzioni che abbiamo dovuto firmare è quella di non presentare nuovi azionisti.

Il signor Reeder si fermò si levò il cappello e si grattò la testa (la sua go-vernante che lo spava da una finestra dell'ultimo piano si ritenne sicura che avesse fatto un'offerta di matrimonio e fosse stato respinto).

Le dirò allora una cosa signorina Belman sperando di non farle paura. E in poche parole le narro la storia di quelle scomparse e la strana coincidenza che si era verificata in ogni caso il ricevimento dei dividendi al primo di ogni mese. A mano a mano che egli

procedeva nel racconto la ragazza im-

ballidiva sempre più - Dice sul serio, naturalmente? - intervenne la giovane, quando il racconto fu terminato - Non mi avrebbe detto una cosa simile se no. La società ha il nome di Compagnia di Finanziamento della Città del Messico. I suoi uffici sono nella Portugal Street.

- E lei come l'ha conosciuta? - domandò Reeder - Ho ricevuto una lettera dal direttore, certo de Silva, il quale diceva di aver avuto il mio nome da un conoscente e mi dava tutti i particolari dell'investimento.

- Ha sempre quella lettera?

La ragazza scosse il capo - No, mi si diceva espressamente di portarla con me quando fossi andata alla Società - benché, devo aggiungere, io non abbia mai visto nessuno di quei signori - ammise la ragazza con un mezzo sorriso - Ho scritto al loro avvocato - Aspetti un momento, devo aver ancora la risposta.

Il signor Reeder aspettò al cancello, mentre la ragazza saliva, per tornare poco dopo con un piccolo portafoglio dal quale tirò fuori una lettera scritta su

carta commerciale. L'intestazione era quella degli avvocati Bracher & Bracher, e il contenuto non differiva in nulla da quello di una delle solite lettere di legali.

Egregia Signorina - diceva - in risposta a quanto ci chiedete in merito alla Società di Finanziamento della Città del Messico, ci preghiamo comunicare che noi siamo i legali di questa Società che, a quanto ci risulta, è seria e solvibile. Crediamo però nostro dovere avvertirvi che non consigliamo mai investimenti in società che offrono dividendi tanto cospicui, ai quali corrispondono generalmente anche forti rischi. Sappiamo, però, che la suddetta società ha pagato il 12% per cento e qualche volta anche il 20, senza che ci siano mai giunte lagnanze contro di lei. Naturalmente nella nostra qualità di legali, non possiamo garantire la solidità finanziaria dei nostri clienti e non possiamo che ripetervi che da quanto abbiamo potuto accertare la Società è seria e riposa su solide basi finanziarie.

Distinti saluti - E lei non ha mai visto de Silva? La ragazza scosse la testa.

- No, mi recai dall'avvocato Bracher, ma quando volli andare negli uffici della Società che sono sullo stesso pianerottolo, ci trovai soltanto un impiegato il signor de Silva era partito da Londra per affari. Dovetti lasciare la lettera, perché, in fondo, c'era il modulo della domanda di azione. Il capitale poteva essere ritirato con un preavviso di tre giorni e devo dire che quest'ultima clausola fu quella che mi decise. Così, quando il signor de Silva mi scrisse che accettava l'investimento gli mandai il denaro.

Il signor Reeder annuì - E da allora ha sempre ricevuto regolarmente i suoi dividendi?

- Tutti i mesi - esclamò la ragazza trionfante - E credo proprio che lei sbagli, mettendo la Società in relazione con le scomparse di cui mi ha parlato. Il signor Reeder non rispose. Quello stesso pomeriggio non mancò di andare in persona al numero 179 della Portugal Street, che era una vecchia casa a due piani, con un andito molto vasto dalle pareti di pietra. Una scala di tipo antiquato conduceva fino all'ultimo piano, occupato da un commerciante di porcellane, e nell'altro si aprivano tre

porte. Quella a sinistra aveva la targa con nome di Bracher & Bracher avvocati, in faccia c'era quella che conduceva agli uffici della società messicana. In fondo c'era un'altra porta su cui era scritto il nome di John Baston, senza nessun'altra indicazione.

Il signor Reeder bussò piano alla porta della Società, ricevendo immediatamente l'invito di entrare. Un giovanotto con gli occhiali, seduto a un tavolino, davanti a una macchina da scrivere, aveva agli orecchi la cuffia ricevente di un dittafono e dattilografava velocemente.

- No, signore, il signor de Silva non c'è, non viene che un paio di volte la settimana. Vuol favorirmi il suo nome?

- Non occorre, grazie - disse Reeder con dolcezza, richiudendo la porta dietro di sé. Quando andò a bussare alla porta degli avvocati Bracher fu più fortunato perché il signor Giuseppe Bracher, un signore alto, d'aspetto florido, che portava un fiore all'occhiello, era nel suo studio. Gli avvocati Bracher dovevano fare buoni affari, perché la prima stanza era occupata da una mezza dozzina di impiegati e la stanza del signor Bra-

cher era un modello di comodità - Si accomodi, signor Bracher - disse l'avvocato dopo aver dato un'occhiata al biglietto da visita.

Il signor Reeder espose in poche parole il motivo che lo conduceva e l'avvocato sorrise.

- È fortunato ad esser venuto oggi. Domani non avremmo più potuto darle nessuna informazione. Il fatto è che abbiamo dovuto pregare il signor de Silva di scegliere altri legali. No, no, non hanno commesso nulla di scorretto, ma mandano sempre tutti da noi per le informazioni, in modo che ci sentiamo quasi responsabili di fronte ai loro clienti e questo non va.

- Ha tenuto nota delle persone che, di tanto in tanto, le hanno scritto per chiedere informazioni?

L'avvocato scosse la testa.

- È un fatto curioso, ma devo confessarle di no, ed è anche per questo che abbiamo deciso di rinunciare a questo cliente. Tre settimane fa il copilabere nel quale avevamo copiato le lettere spedite a persone che chiedevano informazioni, è sparito in un modo inesplicabile. Era stato messo la sera nella cassaforte e la mattina dopo, benché la cassaforte non portasse segni di effrazione, era scomparso. Questa circostanza così strana preoccupò tanto mio fratello e me che chiedemmo alla Società una lista dei suoi clienti, ma non siamo mai riusciti ad ottenerla.

Il signor Reeder alzò gli occhi al soffitto come per ispirarsi.

Uno strano animale dalla lunga coda si allontana dai suoi pensieri

- Chi è il signor John Baston? - domandò poi e l'avvocato rispose - Anche su questo punto non posso darle nessuna informazione. Credo che sia un richissimo finanziere, ma a quanto ne so non viene nel suo ufficio che tre mesi all'anno e io non l'ho mai visto.

Il signor Reeder gli strinse la mano e si allontanò per la Portugal Street, col mento sul petto, e trascinando l'ombrello dietro di sé, in modo che aveva tutta l'apparenza di uno strano animale dalla lunga coda.

Quella sera egli attese di nuovo la ragazza che, peraltro, non comparve, benché egli rimanesse sul luogo dell'appuntamento fino alle cinque e mezzo. La cosa non aveva nulla d'inasolito, poiché, a volte, doveva rimanere a lavorare fino a tarda ora, per cui Reeder tornò a casa senza provare nessuna apprensione. Finì dunque il suo frugale desinare, poi andò alla pensione. La signorina Belman non era tornata, gli disse la padrona ed egli tornò nel suo studio per telefonare prima all'ufficio della ragazza, poi all'indirizzo privato del suo principale.

- Ha lasciato l'ufficio alle quattro e mezzo - fu la stupefacente risposta che ricevette - Qualcuno le ha telefonato e lei ha chiesto il permesso di andarsene un po' più presto.

- Oh! - esclamò il signor Reeder e nappese il ricevitore.

Quella sera non andò a letto ma passò la nottata seduto in uno stanzone di Scotland Yard a leggere i vani rapporti che venivano spediti dalle diverse divisioni. E con lo spuntar del giorno venne anche l'angosciosa persuasione che Margherita Belman era andata ad accrescere la lista delle persone scomparse in circostanze inesplicabili.

Il signor Reeder sonnecchiò un poco in un'ampia poltrona. Alle otto tornò a casa, si fece la barba, fece il bagno e quando il Procuratore generale arrivò in ufficio trovò Reeder che l'aspettava nel corridoio un Reeder molto cambiato il cui mutamento non era interamente dovuto alla mancanza di riposo. Aveva la voce più aspra e non aveva più quell'aria di volersi scusare che gli era abituale. In poche parole egli riferì al suo superiore la storia della scomparsa di Margherita Belman.

Continua
Domani la terza e ultima puntata di
«I ventisette scomparsi»

